

Situazione difficilissima per milioni di persone in movimento per l'esodo di Pasqua

Lira deprezzata del 13%

Neve e freddo in mezza Italia Terremoto in Umbria e a Firenze

Pesanti effetti di svalutazione sull'economia

Bologna ammantata di bianco - Bloccata sull'Appennino l'Autostrada del Sole - Panico e gravi danni a Pietralunga che fa parte della zona compresa nel triangolo Gubbio-Città di Castello-Umbertide - Case crollate e abitanti all'addiaccio - Nessun danno nel capoluogo toscano - Bufere di vento a Trieste, nel Lazio e in Campania - Al Brennero delusione dei turisti in cerca di sole

Nuova «caduta» di fronte al dollaro - Si precisano le conseguenze a vasto raggio della manovra

Pasqua come Natale in molte zone del paese. Neve, pioggia, burrasche, vento, mari agitati, strade ghiacciate, vengono segnalati in Alto Adige, in Piemonte, in Liguria, in Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Sardegna. La temperatura, a scendere, è improvvisamente scesa e il maltempo si è scatenato come da molto non si ricordava nella seconda decade di aprile. Le notizie, ad un certo momento, sembravano riguardare appunto la situazione per l'esodo natalizio invece che per Pasqua e il 25 aprile. L'autostrada del Sole è rimasta bloccata, ieri, per ore, dopo l'improvviso arrivo di nevicata che, nel tratto alpino della grande arteria di scorrimento, ha bloccato centinaia di automobilisti. Sono intervenuti per i soccorsi gli uomini della stradale, dei carabinieri e i tecnici dell'ANAS. Bologna si è svegliata con la neve come Bolzano, Trieste, le altre città. Invece ancora battuta dalla bora nel Lazio, una specie di uragano accompagnato da grandinate e fulmini, ha provocato alcuni allagamenti all'aeroporto di Fiumicino. Il vento ha spinto un furgone contro altri automezzi e c'è stato un ferito. Nelle Marche, almeno ieri, il tempo non era migliore. Le crollate al di sopra dei 700 metri, vento e mare agitato. Nonostante questa situazione che solo in serata era andata gradualmente migliorando, migliaia di turisti pasquali avevano lasciato le grandi città, magari per andare ad infilarsi in qualche fila di macchinisti, fuori dai grandi centri. Insomma, ad un certo momento, ieri, la polizia stradale ha invitato gli automobilisti a rimanere a casa o a fornirsi di scorte. Oltre alla autostrada del Sole, anche molte strade statali e provinciali erano coperte di neve o avevano il fondo ghiacciato. Le previsioni del tempo, per questi giorni, dicono, non sono comunque buone.

Il nostro servizio

di GUBBIO, 20

«Sono stato all'estero per dieci anni. Ho lavorato sodo per poter tornare al mio paese e costruirmi una casa. Adesso è venuto il terremoto e me l'ha buttata giù». A parlare così, di fronte a quel poco che resta di una abitazione di un abitante di Pietralunga, dove è stato individuato l'epicentro del violento terremoto che ieri sera e questa notte ha colpito la fascia appenninica umbra delimitata dal triangolo Gubbio-Città di Castello-Umbertide.

La scossa più forte, la prima, alle 18.45, ieri sera, che ha raggiunto il sesto grado della Scala Mercalli (il movimento aveva carattere ondulatorio) è stata avvertita, sebbene in maniera lieve, anche a Perugia. Altri movimenti tellurici, di entità inferiore, sono stati avvertiti in tutta la zona. A Pietralunga, un'altra decina di scosse molto lievi sono state avvertite a Pietralunga nel corso di tutta la notte. I danni in gran parte rifatti. I danni più gravi, l'addiaccio e dal più fortunati in casa, ma svegli fino alle 8,15 di questa mattina. Da allora e per tutta la giornata odierna la terra non ha più tremato.

E' certo ancora presto per formulare delle previsioni; pare tuttavia che dopo la violenta scossa del 18.45 gli altri sono stati movimenti di assestamento geologico, destinati a non ripetersi.

Il sindaco Pietralunga, da un primo calcolo eseguito dai tecnici del Genio Civile, ammontano a 600 milioni di lire gli edifici pubblici più colpiti, sono stati gravemente danneggiati 200 studenti e che è stata dichiarata inagibile e la chiesa, che dovrà essere in gran parte rifatta. I danni in gran parte rifatti. I danni più gravi, l'addiaccio e dal più fortunati in casa, ma svegli fino alle 8,15 di questa mattina. Da allora e per tutta la giornata odierna la terra non ha più tremato.



Non è l'autostrada del Sole fotografata lo scorso inverno, ma ieri dopo la notte di venerdì 19, che ha colpito l'Emilia-Romagna. Già si segnalano danni nelle campagne dove gli alberi da frutto sono rimasti quando il quadro della situazione è stato più grave. A sinistra, un abitante di Pietralunga, dove è stato individuato l'epicentro del terremoto, che si avventurava sui resti di un edificio. A destra, un abitante di Pietralunga, che si avventurava sui resti di un edificio.

Una regione sconvolta e ignorata dalle autorità governative

Centinaia di famiglie cacciate di casa per le frane in Abruzzo

Desolazione in decine di centri sia in provincia di Chieti che di Teramo - A Colledara in 10 anni dimezzata la popolazione per l'emigrazione - Minaccia simile a quella del Vajont? - Danni: 120 miliardi

Il nostro servizio

di CHIETI, 20

Il bilancio dei danni causati dal maltempo in Abruzzo è disastroso: 120 miliardi, ma è questa una cifra destinata ad aumentare quando il quadro della situazione sarà completo. Le province più colpite sono quelle di Chieti e di Teramo ma anche le altre zone della regione sono state gravemente danneggiate. Il consiglio regionale ha votato una mozione urgente e ha nominato una commissione speciale incaricata di studiare il problema. Assolutamente inadeguata è l'iniziativa del ministero degli Interni che ha sventurato i primi interventi di soccorso. Le autorità locali e i reso disponibili solo cento posti letto. I deputati comunisti hanno presentato una interrogazione al parlamento e delegazioni del Pci, composte da parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, si sono recate nelle zone disastrate. Le delegazioni comuniste sono mobilitate per soccorrere le popolazioni disastrose.

Particolarmente drammatica è la situazione in provincia di Chieti. Il movimento franso a Colledara sembra oggi essersi arrestato, ma la popolazione vive nel timore di nuovi sismi. La situazione rimane grave soprattutto in considerazione del pericolo che la frana possa distruggere una parte del paese e quindi precipitare nel lago artificiale di Bomba con prevedibili conseguenze disastrose. La strada provinciale per l'alta montagna è interrotta. Un nuovo sopralluogo in elicottero è stato oggi effettuato dal Genio Civile. A Celena sul Trigno una frana colossale ha investito almeno 600 ettari di terreno coltivato e una sessantina di famiglie hanno perso tutto. Da tre settimane il paese è privo di acqua potabile e di elettricità. La rottura della rete idrica. Una quindicina di case colpite sono state completamente distrutte. La strada provinciale che collega Celena al fondo valle del Trigno è ininterrotta. A Schiavi d'Abruzzo una cinquantina di famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni; alcune di queste alloggiavano ora nella chiesa parrocchiale. A Torbruna sono state evacuate anche le case recentemente costruite dopo una precedente frana.

Nel complesso in provincia di Chieti si calcolano che 5 mila ettari di terreno sono stati completamente sconvolti, 470 sono le abitazioni lesionate o distrutte, centinaia gli ettari e le strade interpoderali inagibili, 90 gli impianti elettrici e idrici fuori uso, mentre 200 mila metri di acquedotti rurali non sono più utilizzabili.

Ugualmente pesante la situazione in provincia di Teramo

mo dove i danni alle colture sono ingenti (particolarmente danneggiate sono i vigneti e gli uliveti). Smaniotanti e frane hanno colpito decine di centri. A Valle Castellana, un piccolo comune dell'alta montagna, già gravemente danneggiato dal recente terremoto, si è verificata una frana che ha provocato lo straripamento del torrente Calvano, che ha invaso gli abitati.

A Bugnara, in provincia dell'Abruzzo, una frana minaccia l'antico palazzo ducale e una ventina di famiglie abitanti nella zona sono state fatte sgomberare. E' questo solo un quadro parziale della situazione, le cui cause non possono essere fatte risalire solo all'eccezionale maltempo, ma ricadono sulla disastrosa situazione di degrado edilizio e di abbandono della montagna e della collina e con lo scempio urbanistico dei centri abitati. Nessun piano di sistemazione idrogeologica è stato predisposto e attuato.

Colledara il paese che rischia di essere distrutto dalla frana, tra il 1951 e il 1971 è diminuita la popolazione di 110 abitanti. A Pineto in lunghi anni di gestione commissariale, non solo non sono state realizzate le opere necessarie di contenimento delle frane, ma si è verificata la distruzione del torrente che è straripato ma si è ulteriormente compromessa la situazione per favorire la speculazione edilizia.

La stessa città di Chieti rischia di diventare una nuova Agripino a causa del disordine urbanistico permesso dalle amministrazioni che hanno rilasciato licenze edilizie anche in zone franose. Opere pubbliche, soprattutto strade, realizzate in tempi recenti, sono state completamente distrutte. Ed anche qui non si può far ricadere la responsabilità sul solo maltempo, quando appare anche evidente che era possibile costruire in modo assoluto-

mente inadeguato. Una inchiesta giudiziaria sul sottobosco degli appalti farebbe scoprire assurdi sprechi di denaro pubblico. Occorre oggi un intervento rapido che soccorra le popolazioni colpite con un giusto indennizzo per i danni subiti e ripristini le opere pubbliche più indispensabili.

Ma l'intervento dello Stato non può limitarsi a questo: sono necessari provvedimenti che stabiliscano le fonti di reddito ora non più esistenti per centinaia e centinaia di lavoratori.

I comunisti hanno proposto al consiglio regionale l'elaborazione e la attuazione di piani per la difesa del suolo collegati ad un programma generale di sviluppo economico. La gestione degli interventi infine, non può essere ancora una volta la fonte di interessi clientelari (in questa occasione si sta mandando la D.C. a deve essere affidata al controllo democratico della regione e degli enti locali.

Gianfranco Console

Gli specialisti sono stati chiamati e saranno altre burrasche, piogge e nevicata. Al Brennero, dove i turisti si sultano chiusi il Piccolo e Gran S. Bernardo, i passi dolomiti del Sella, del Porcell, del Fimberg, del Gardone, del S. Giacomo e di Pennes. Al passo del Brennero, per tutta la mattinata, si erano formate colonne di automezzi che in certi punti avevano raggiunto i sette-otto chilometri di lunghezza: si trattava di turisti stranieri entrati in Italia proprio per trascorrere le feste, con la speranza di raggiungere il Sole e di una mite temperatura. La situazione, come è facile immaginare, farà passare a molti la voglia di spostarsi in auto e viaggiare. Per questo, già ieri, si era avuto un calo sensibile del movimento sulle strade. I treni, invece, avevano continuato a viaggiare, d'assalto da Nord a Sud e da Sud a Nord da migliaia di persone.

I distributori di benzina, nonostante il calo dei consumi, effettueranno, per Pasqua, Pasquetta e per il 25 aprile, una serie di turni per assicurare il rifornimento ai gli automezzi. Sulle autostrade, ha confermato che, nonostante lo scoloro del personale delle autostrade, il servizio di soccorso sulle strade funzionerà ugualmente. Sulle autostrade basterà premere il solito pulsante degli appositi tabelloni gialli, mentre da tutte le altre zone del paese assisterà forma al telefono, il numero 116 Naturalmente, come abbiamo già scritto ieri, polizia e carabinieri hanno rafforzato tutti i loro servizi: sono state mobilitate centinaia di pattuglie, auto, moto ed elicotteri. E' stata proprio questa mobilitazione che ha permesso alla stradale di far sgomberare subito i turisti e mezzi sull'Autostrada del Sole nella zona di Riveogno, Roncaballico e Pian del Volgo dove la neve, in un caso, aveva raggiunto, come abbiamo visto, anche i 40 centimetri di altezza. La polizia, nella serata di ieri, con gli ancora gli automobilisti diretti a Firenze, dalla Lombardia, di scendere lungo la dorsale tirrenica utilizzando il tratto autostradale Milano-Genova, poi la statale per La Spezia, Viareggio e quindi l'autostrada Firenze-Mare. Per quanto riguarda il Sud è tipica la situazione di Napoli, dove le scie di vento, pioggia e mare mosso hanno caratterizzato la giornata di ieri. Nonostante questo, in mattinata, erano già giunti, per trascorrere le vacanze, due milioni di turisti dei quali almeno un milione stranieri. A questa specie di alleanza di notizie sull'esodo e sul maltempo, che giungono da tutte le regioni, si bisogna ancora aggiungere che anche in Sardegna il tempo non è buono e che la neve, nella giornata di ieri, è caduto persino a Senigallia dove nevicava da trent'anni nell'ultima decade di aprile. Ad Abbadia San Salvatore sull'Alpi, la neve ha raggiunto un'altezza di un metro e mezzo. A San Paolo di Tiesi, durante un temporale, un fulmine ha colpito in pieno la torre del palazzo riviergaudolo, letteralmente e esplodendo.

Il nostro servizio

di FIRENZE, 20

Una scossa di terremoto fra il 5. e 6. grado della scala Mercalli si è registrata anche a Firenze, con epicentro nella zona di Areola, alla periferia della città. La scossa è provocata attimi di spavento fra la popolazione e soprattutto negli ambienti di lavoro e negli edifici del centro cittadino.

L'osservatorio San Domenico di Prato ha registrato la scossa alle ore 17.44; la durata è stata di circa due minuti e ha interessato 12 chilometri sud est di Prato. Si è trattato di una scossa ondulatoria con epicentro superficiale.

Il nostro servizio

di BATTIPAGLIA, 20

Una tromba d'aria è abbattuta a Battipaglia, una località del comune di Montecorvone Pugnano ed ha causato danni in una zona lunga oltre un chilometro nei pressi della strada Pon-tecagnano-Battipaglia. Una operaia, Maria Gerardina, è rimasta uccisa. I nomi delle altre vittime non sono stati resi noti, sono state sbattute a terra dalla forza del vento ed hanno riportato feriti entusiasti, guaribili in pochi giorni.

La tromba d'aria, secondo alcuni testimoni, è stata preceduta da un boato e subito dopo ha scoppiato i canpanoni di una fabbrica di bombole di gas liquido e di una fabbrica per manufatti di cemento. Danni più gravi sono stati arrecati all'azienda agricola Di Pietro di Napoli alla quale è annessa un settore di fioricoltura.

Per un'azione unitaria contro il fascismo

Incontro fra PCI e PC greco (interno)

I due partiti d'accordo nell'intensificare in Europa la lotta per il ripristino della democrazia in Grecia

Il 19 aprile una delegazione del Partito comunista greco (interno), composta dai compagni Nikos Karas, Antonis Brillakis e Zevgu Keta, membri dell'Ufficio politico, e Tula Dracopoulos della Sezione esteri, si è incontrata, nella sede del Comitato centrale dei comunisti del Pci, con i delegati dell'Ufficio politico, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione esteri e Mauro Tognoni. Durante l'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi.

La delegazione del Pci ha manifestato la piena solidarietà dei comunisti e di tutte le forze democratiche italiane a tutte le forze antidittatoriali greche in lotta contro il regime dei colonnelli, per il ripristino delle libertà democratiche e dei diritti del popolo greco.

La delegazione del PCG (interno) ha espresso il suo vivo ringraziamento ai comunisti e a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per l'appoggio che hanno sempre dato e danno alla lotta contro la dittatura in Grecia.

A sei anni dal colpo di Stato dei colonnelli, gli sviluppi della situazione politica in Grecia, il crescente movimento di opposizione di lotta di larghi settori della classe operaia, di lavoratori, di intellettuali e di studenti, confermano il progressivo isolamento del regime dei colonnelli, che tenta di mantenere il potere ricorrendo alla repressione violenta e assoggettando il paese all'imperialismo americano.

Per un'azione unitaria contro il fascismo

Incontro fra PCI e PC greco (interno)

I due partiti d'accordo nell'intensificare in Europa la lotta per il ripristino della democrazia in Grecia

Il successo di questa lotta è strettamente legato alla crescita di un vasto movimento di massa e all'azione unitaria di tutte le forze democratiche che si battono contro il fascismo e contro la dittatura dei colonnelli.

La delegazione del Pci ha riaffermato il suo impegno a sostenere e promuovere in Italia e in Europa una vasta azione unitaria di solidarietà con la lotta delle forze democratiche e antidittatoriali elleniche, per la liberazione di tutti i detenuti politici, per il ripristino dei diritti dell'uomo, per l'instaurazione della democrazia in Grecia.

Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di intensificare l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace e di collaborazione pacifica tra tutti i popoli della regione, e per una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente, ed hanno riaffermato la loro solidarietà ai popoli arabi.

Le due delegazioni hanno salutato con profonda soddisfazione la grande vittoria ottenuta dalla RDV e dal GRP con la firma dell'accordo di Parigi sulla fine della guerra imperialista nel Vietnam e hanno ribadito l'impegno a operare per la piena applicazione degli accordi di Parigi, per ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici nel Sud Vietnam, per contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

Le due delegazioni hanno sottolineato il loro impegno a operare per una stretta collaborazione pacifica tra tutti i popoli delle forze democratiche, antifasciste e di pace, di tutte le forze rivoluzionarie e ant imperialiste, per il rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario, dell'autonomia e dell'eguaglianza di diritti.

Per un'azione unitaria contro il fascismo

Incontro fra PCI e PC greco (interno)

I due partiti d'accordo nell'intensificare in Europa la lotta per il ripristino della democrazia in Grecia

Il successo di questa lotta è strettamente legato alla crescita di un vasto movimento di massa e all'azione unitaria di tutte le forze democratiche che si battono contro il fascismo e contro la dittatura dei colonnelli.

La delegazione del Pci ha riaffermato il suo impegno a sostenere e promuovere in Italia e in Europa una vasta azione unitaria di solidarietà con la lotta delle forze democratiche e antidittatoriali elleniche, per la liberazione di tutti i detenuti politici, per il ripristino dei diritti dell'uomo, per l'instaurazione della democrazia in Grecia.

Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di intensificare l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace e di collaborazione pacifica tra tutti i popoli della regione, e per una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente, ed hanno riaffermato la loro solidarietà ai popoli arabi.

Le due delegazioni hanno salutato con profonda soddisfazione la grande vittoria ottenuta dalla RDV e dal GRP con la firma dell'accordo di Parigi sulla fine della guerra imperialista nel Vietnam e hanno ribadito l'impegno a operare per la piena applicazione degli accordi di Parigi, per ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici nel Sud Vietnam, per contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

Le due delegazioni hanno sottolineato il loro impegno a operare per una stretta collaborazione pacifica tra tutti i popoli delle forze democratiche, antifasciste e di pace, di tutte le forze rivoluzionarie e ant imperialiste, per il rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario, dell'autonomia e dell'eguaglianza di diritti.

postapensioni

Come si calcola il supplemento

Dal 1964 usufruisci di una pensione per invalidità da parte dell'INPS. Anzitutto sono anconi in servizio ed ho in corso la domanda di riliquidazione della pensione in forma retributiva secondo quanto previsto dall'art. 4 della legge dell'11 agosto 1972 n. 485.

Desidererei sapere:

a) Se la mia pensione sarà calcolata in base ai salari del 1972.

b) Se gli anni lavorati dopo la riliquidazione saranno calcolati ogni due anni in base alla retribuzione ed in base ai soli contributi versati;

c) In quest'ultimo caso come viene calcolato il supplemento per un assicurato la cui marca assicurativa mensile, al fine della pensione, è di L. 220.

In fine faccio un'osservazione: gli anni dopo la riliquidazione sono calcolati in percentuale progressiva in base al salario, si verificherà che a 60 anni di età il 30 per cento di contributi mentre il pensionato per vecchiaia percepirà l'80% del salario, l'invadente in pari condizioni si troverà a percepire, invece, una pensione che è circa la metà del salario mensile. E' questa la grave situazione che andrebbe abolita. Non vi sembra?

ALDO BOTTINO
Napoli

Diritto alla pensione sociale

Desidererei conoscere qual'è l'importo massimo della pensione sociale oltre il quale la moglie non avrebbe diritto alla pensione sociale di L. 18 mila concessa agli ultra sessantacinquenni.

CARLO MACHISTRI
Roma

Stavate volte abbiamo parlato in questa nostra rubrica dei requisiti richiesti per il diritto alla pensione sociale. Per te e per quanti altri avessero bisogno di informazioni ti suggeriamo di rivolgerti al tuo ufficio di competenza, in modo specifico sulla parte che forma oggetto della tua richiesta: l'art. 26 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 stabilisce esplicitamente il diritto alla pensione sociale al raggiungimento del 60° anno di età, in caso di lavoro non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi, a condizione che non abbiano titolo a rendite del tipo di quelle previste per i lavoratori a 234.000 lire annue (L. 18 mila al mese) dall'1 luglio 1972 e pari o superiore a quella di cui sono stati titolari per un periodo di almeno 10 anni (L. 19.000 al mese) dall'1-7-1973 per effetto dell'aumento derivante dallo scatto della scala mobile.

Tieni presente che se i redditi sono ambedue inferiori, dovendo essere assicurati i mezzi di sostentamento per entrambi, è evidente che il diritto a un pensionato possa percepire a sua volta un altro trattamento pensionistico. Nel caso, invece, il reddito del pensionato è superiore a quello della moglie, la pensione sociale viene revocata in quanto il coniuge superstite diventa titolare di un'altra pensione, e il diritto a un pensionato superiore a L. 237.000 annue.

Da notare inoltre che se gli aspiranti alla pensione sociale non hanno redditi, prestazioni o redditi di importo inferiore alle predette L. 237.000 annue, possono beneficiare della pensione sociale, dovendo essere assicurati i mezzi di sostentamento per entrambi, è evidente che il diritto a un pensionato superiore a L. 237.000 annue.

In base all'art. 4 della legge dell'11-8-1972 n. 485 la tua pensione sarà riliquidata con decorrenza dal 1-7-1972 e la percentuale di riliquidazione sarà quella consentita dal comma dell'art. 11 della legge del 30-4-1968 n. 153. Gli anni lavorati dopo la riliquidazione della pensione, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 485, danno luogo, a domanda, ad un supplemento purché siano trascorsi due anni dalla decorrenza della pensione all'estero. Con i contributi versati successivamente alla data di decorrenza del diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza del precedente diritto alla pensione. La misura del supplemento è pari al 10 per cento del reddito annuo moltiplicando per 18,72 l'importo dei contributi base versati ed accreditati nel periodo al quale si riferisce il supplemento stesso. I supplementi decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello in cui viene presentata la domanda. Per quanto riguarda la tua ultima osservazione, l'importo della pensione sociale viene revocata in quanto il coniuge superstite diventa titolare di un'altra pensione, e il diritto a un pensionato superiore a L. 237.000 annue. Da notare inoltre che se gli aspiranti alla pensione sociale non hanno redditi, prestazioni o redditi di importo inferiore alle predette L. 237.000 annue, possono beneficiare della pensione sociale, dovendo essere assicurati i mezzi di sostentamento per entrambi, è evidente che il diritto a un pensionato superiore a L. 237.000 annue.

Ex emigrato in Svizzera

Sono un ex lavoratore emigrato in Svizzera, in pensione per invalidità dal 1972. Quando ero all'estero ricevevo la pensione mensile, ma quando, invece, ho chiesto di riscuoterla in Italia è incompiuto il ritardo. Mi sono recato, per conoscere i motivi del ritardo, al generale dell'INPS in Roma e qui mi hanno detto in un primo momento che la colpa era dell'Ufficio postale e poi del Centro elettronico. Sta di fatto che mentre io ero all'INPS sono arrivate altre telefonate da ex lavoratori emigrati che lamentavano anche la mancata riscossione, a tempo giusto, della loro pensione. Cosa succede all'INPS?

GIOVANNI PANCIONE
Acilia (Roma)

E'effettivamente qualche giorno di ritardo rispetto alle normali scadenze c'è stato, infatti gli arretrati a te spettanti ammontano a lire 581.250, che avresti dovuto riscuotere i primissimi di dicembre sono stati inviati dall'Amministrazione centrale dell'INPS all'Amministrazione postale con mandato n. 123620 dell'11 dicembre 1972. Ritardano a te spettanti emigrati la fine di dicembre scorso della detta somma. Nel caso ciò non fosse avvenuto ti informiamo in modo che tu possa farne richiesta a noi. La pensione sociale è stata versata a te per il mese di dicembre scorso. Per quanto riguarda il ritardo, ti informiamo che il ritardo è dovuto al fatto che mentre io ero all'INPS sono arrivate altre telefonate da ex lavoratori emigrati che lamentavano anche la mancata riscossione, a tempo giusto, della loro pensione. Cosa succede all'INPS?

Reinserimento per i mezzadri

Sono un mezzadro che ho fatto domanda per ottenere il reinserimento nel mercato del lavoro. Ho presentato la domanda di reinserimento in base al D.L. del 28 dicembre 1970 e mi è stata accolta. Prima di essere iscritto al mercato del lavoro avevo in corso una domanda di pensione per invalidità la quale mi è stata regolarmente concessa. Poiché la mia pensione per invalidità non è stata regolarmente concessa, desidererei sapere se posso avere il diritto di pensione per invalidità in base al D.L. del 28 dicembre 1970 e mi è stata accolta. Prima di essere iscritto al mercato del lavoro avevo in corso una domanda di pensione per invalidità la quale mi è stata regolarmente concessa. Poiché la mia pensione per invalidità non è stata regolarmente concessa, desidererei sapere se posso avere il diritto di pensione per invalidità in base al D.L. del 28 dicembre 1970 e mi è stata accolta.

VINCENZO GRASSI
VASTO (Chieti)

Nel tuo caso il reinserimento nell'assicurazione generale obbligatoria non ti porterà un pratico beneficio in quanto tu sei già pensionato della Gestione speciale. L'assicurazione generale obbligatoria, tenendo presente che ha raggiunto 63 anni, faccio notare che il mio caso non è isolato, ma riguarda molti altri mezzadri della mia contrada.

Mortale incidente a Palermo nei Cantieri Navali

PALERMO, 20 (v.v.a.) - Il corso esaminate di Domenico Varisco, un operaio di 48 anni del Cantiere Navale di Palermo è stato trovato dai suoi compagni di lavoro alle 15.30 di stamane all'interno dello stabilimento.

Una prima ipotesi formulata dagli operai è che il Varisco abbia inciampato sulla maniglia di una botola collocata senza alcuna protezione in un corridoio che costeggia il binario che viene percorso solitamente dagli operai per recarsi a raccogliere gli attrezzi e a battere il tasto contro il binario. E' in corso un'inchiesta.

A cura di F. VITENI